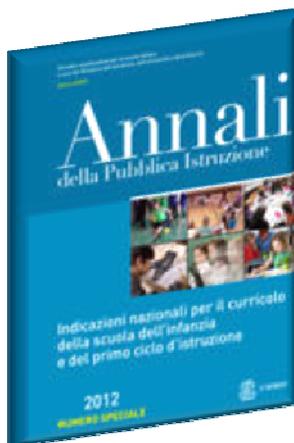


Indicazioni nazionali per il curricolo della **scuola dell'infanzia** e del primo ciclo d'istruzione

Franca Rossi
Università "Sapienza" Roma



L'Aquila Conferenza di servizio – **15 ottobre**
2013



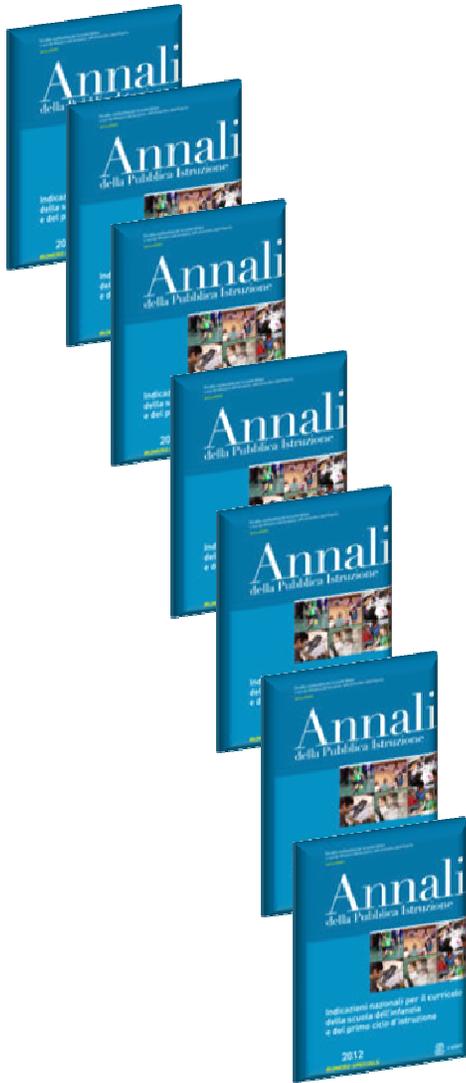
Le “Indicazioni” come artefatto generativo di pratiche.

L’attuazione delle *Indicazioni nazionali* **costituisce una preziosa opportunità** per approfondire alcuni nodi culturali, didattici, organizzativi e professionali di particolare rilievo (C.M. n. 22 del 26 agosto 2013)

Come?

L’attuazione delle Indicazioni come situazione di problem-solving

... mettendo insieme risorse, persone e oggetti culturali.



Come procedere?

Informazione

Dalla lettura del testo alla lettura del proprio contesto. Triangolare le prospettive di lettura.
p.e. coinvolgere gli studenti

Formazione

Gruppi di studio: nella scuola c'è molta competenza sommersa.

Ricerca

Problematizzare il quotidiano
Costruire soluzioni per criticità rilevanti.
p.e. nella ricerca-azione la formulazione del problema è già attività di ricerca.

Come procedere?



**Continuità versus Discontinuità
Oppure
Discontinuità controllata e
organizzata**

**Molte ricerche sulla continuità
educativa**

**p.e. La sperimentazione di un
curricolo per la continuità
educativa 4-8 anni.**

**(Pontecorvo, Camaioni, Tassinari
'80)**

**Scambio di insegnanti in
aula/progettazione congiunta/**

Foto da "Continuità educativa"



Piccolo gruppo per la realizzazione dei burattini, Roma 1985-86.

**Continuità versus Discontinuità
Oppure
Discontinuità controllata e organizzata**



-Età

- Relazione tra Sviluppo e Apprendimento

- Idea di apprendimento->determina le pratiche di insegnamento

- Ambiente di apprendimento: lo spazio, i tempi, i raggruppamenti dei bambini

1. L'ambiente di apprendimento: lo spazio

Lo spazio non è solo l'aula, ma è anche l'aula

“L'organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica” (Indicazioni 2012- Infanzia, p.23)

“L'acquisizione dei saperi richiede un uso flessibile degli spazi, a partire dalla stessa aula scolastica ... ma anche la disponibilità di luoghi attrezzati ...”

(Indicazioni 2012- Primaria e secondaria 1° grado, p. 34)



Quali le ragioni del cambiamento?



2. L'ambiente di apprendimento: il tempo

“I bambini hanno un brutto vizio, non chiedono mai il permesso agli adulti per imparare” (Ferreiro, 2003)

“Il tempo disteso consente al bambino di vivere con serenità la propria giornata, di giocare, esplorare, parlare, capire, sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita” (Indicazioni 2012- Infanzia, p.24)

Se il tempo è dei bambini non si pongono più “falsi problemi” relativi all'anticipo--→ p.e. Il caso della lingua scritta

La sequenza delle attività nella quotidianità della scuola secondaria di 1° grado

pianificazione del lavoro	9.22.00
Esercizi scritti autonomi	9.24.00
Assegnazione compiti	9.27.00
Esercizi orali	9.29.00
Attività organizzative	9.31.00
predica	9.33.00
Assegnazione compiti	9.35.00
non presenza	9.39.00
Esercizi scritti autonomi	9.42.00
fornire strategie	9.47.00
Rimprovero	9.48.00
note e comunicazioni ai genitori	9.50.00
Lezione	9.57.00
richiesta di riepilogo studente	10.04.00
Esercizi orali	10.06.00
transizione	10.11.00

lezione	12.15.00
lettura	12.20.00
discussione	12.35.00
entra qualcuno	12.40.00
lettura dialogata	12.43.00
rimprovero	12.55.00
lettura dialogata	12.56.00
assegnazione compiti	13.05.00

Insegnante Rita, Scienze, 6 marzo

Insegnante Anna, Italiano, 10 nov.

3. L'idea di apprendimento alla base delle pratiche quotidiane

Una prospettiva da cui guardare le pratiche di insegnamento è quella di considerare come viene interpretato l'apprendimento e come viene concettualizzata la mente di chi impara.

TRASFERIRE



PARTECIPARE



COSTRUIRE



4. L'ambiente di apprendimento: si impara prevalentemente dall'interazione con gli altri e con gli artefatti

*L'interazione permette ad ognuno di lavorare a livelli più complessi di quanto si possa fare nelle attività individuali (Vygotskij).
L'attività/il compito diventa un oggetto sociale*



4. L'ambiente di apprendimento: si impara prevalentemente dall'interazione con gli altri e con gli artefatti

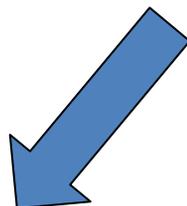
La *differenziazione* della proposta educativo-didattica in momenti di lavoro in **grande gruppo**, in **piccolo gruppo**, in **diade** e in situazioni **individuali**, è indispensabile perché fa leva su tutte le forme di apprendimento. Si impara soprattutto nello scambio sociale con gli altri e anche avendo occasioni individuali.

La situazione di **piccolo gruppo stabile** è più vincolante, ma anche più promettente.

Quanto è effettivamente attuata nella quotidianità?

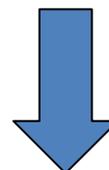
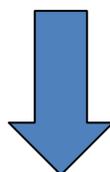
Che cosa richiede per diventare pratica diffusa?

COLLABORAZIONE TRA PARI



**Apprendimento
Collaborativo**

Tutoring tra pari



**Stesso livello di competenza
Lavorano insieme
alto livello
p.g. o in coppia**

**Il più esperto dà istruzioni e guida
l'altro per portarlo a un più**

5. L'ambiente di apprendimento: la conduzione delle attività da parte degli insegnanti

E' importante che l'insegnante scelga consapevolmente di avere *ruoli diversi*, coerenti con gli scopi dell'attività, nei diversi momenti della giornata (*dare risposte/non dare risposte, dosare l'entità dello scaffolding, essere più o meno direttiva...*)

“...il comportamento in classe consiste in un tessuto di micropratiche sociali molto complesse, che spesso sfuggono alla consapevolezza dei loro stessi soggetti (insegnanti inclusi) ...” (Simonicca, 2012)

“La migliore educazione debba essere costruita su ciò che ha funzionato nel passato. Allo stesso tempo la migliore educazione deve prendere in considerazione le scoperte più recenti e i bisogni delle generazioni future” (Gardner, 2000)

Grazie per l'attenzione e buon lavoro.